

Si può DARE DI PIU'...

Il giro era ormai finito. Mancava solo qualche centinaio di metri di asfalto ed avremmo caricato le biciclette sull'auto, contenti della bella giornata passata insieme e di come poi tutto fosse andato per il meglio, con un ottimo ritmo sia in salita, che nel singletrack (tortuoso ed esposto in quota) e nella discesa. Come sempre, quando guido la famiglia ed i miei amici più cari, sento la responsabilità di dove e come li conduco, e quindi sto sempre davanti a fare strada e andatura. Di colpo ho sentito "quel" rumore. Sì, proprio "quello"... e il cuore è sprofondato dove faccio ancora fatica a trovarlo. Si trattava infatti dell'inconfondibile botto e strisciamento che il metallo produce contro l'asfalto. Mi sono fermato e girato in un unico gesto, o quasi, ed ho visto quello che non avrei voluto vedere... il fratello che carambolava oltre mia moglie e sangue un po' dappertutto. Da non credere ai propri occhi...



ma vi risparmio ogni dettaglio... le medicazioni sommarie ed i punti di sutura di "emergenza", l'attesa dell'ambulanza, il pronto soccorso, l'ospedale, le notti insonni e gli sguardi colmi di dispiacere, ma anche di solidarietà, e poi l'inizio di un progressivo recupero. Non sono cose nuove e non si ha nemmeno il coraggio di lamentarsi, perché si sa bene come in molti casi sia andata talmente peggio da non avere proprio la benché minima intenzione di azzardare ad un paragone. E non mi lamento nemmeno di tutti i miei piccoli grandi "botti", come la foratura all'anteriore nella DH al Bootleg Canyon, dopo ore e ore di prove (ed energie che mi facevano scendere con molta fatica anche senza forare), che mi è costata un bel po' nei giorni di fiera successivi. Non mi lamento neanche della caduta di gruppo che mi ha lasciato una cicatrice di dimensioni spropositate, che fortunatamente si vede solo in spiaggia, e soprattutto non mi lamento neppure di quella volta che ho rotto casco e cranio in tre parti, al punto che quando vado in sede a Valencia devo scartare le compagnie aeree che, arrivando a Los Angeles da nord-est, scendono poi quasi sempre troppo velocemente. Prendo quelle che invece so che abitualmente fanno "il giro largo" ed optano per un rateo di discesa "da manuale"... altrimenti do alla hostess un sacchetto già pronto e mi faccio portare un po' di ghiaccio, che 99 volte su 100, grazie anche ad utili e sentite preghiere, mi salva da dolori che si trascinerrebbero purtroppo davvero per settimane. In ogni caso, "non scendo di sella!" Ma non

c'è incoscienza o fanatismo o altre cose strane, o comunque un rapporto verso la bicicletta "non sano", anzi... mi rendo conto di essere sempre io "quello che sfrutta l'altra", perché non ho slanci diversi, voglie e passioni di stare all'aria aperta che non passino attraverso il piacere di far girare due ruote. Per questo ho voluto lavorare nel settore e continuo a farlo, anzi... "a fare sempre di più". Ho ceduto la mia precedente attività nel momento in cui finalmente era a pieno regime e l'ho fatto perché credo davvero che si possa sempre "dare di più"... e soprattutto che, sia questo settore sia la bicicletta (per tutto ciò che rappresenta), lo meritino. E non sono poi affatto il solo... tutt'altro! Siamo in tanti a pensarla così, ma più siamo e meglio è. Tutti noi, operatori ed appassionati, vogliamo che il nostro mondo cresca e si sviluppi. Tante cose sono fatte già bene e tante non altrettanto, ma possiamo risolverle. Ad esempio, è comprensibile che gli appassionati facciano fatica a comprare biciclette raffinate e costose, se prima non le provano, ma i negozi invece fanno fatica a darle da provare. Ci sono però già rivenditori che coinvolgono gli operatori in "giornate test" durante le quali i bikers possono pedalare qualsiasi bici. Non sottovalutiamo l'importanza di questo. Siamo al "momento cruciale"! In giro ci sono ancora tanti, troppi bikers (e operatori?) che pensano che una full vada più piano in salita, che una 29er sia un'americanata ed hanno altre "credenze" simili. Ma i bikers possiedono una *mens sana in corpore sano* e sanno capire, se possono provare e toccare con mano. Bikers che oggi hanno anche imparato bene a diffidare di operatori improvvisati ed informazioni che sono tutto tranne che fondate, anche se vengono da fonti fino al giorno prima mai messe in discussione: l'amico guru, il negoziante ex meccanico di/della..., la carta stampata... come se stamparla avesse ancora "qualcosa di magico"... il corridore che va forte, eccetera, eccetera... Basta! E basta con le aziende ed i marchi che nulla investono nella ricerca. Non avete idea di quanto davvero sia complicato darvi quello che i produttori più seri vi danno... e quante serie di tubazioni diverse nella lunghezza e nell'orientamento degli spessori interni ci vogliono perché chi compra una "S" sia contento quanto chi compra una "M" o una "L" o una "XL". Ma non sottovalutatevi più per questo. La differenza sul campo siete in grado di sentirla... probabilmente non di spiegarla sempre in dettaglio, ma le sensazioni non vi tradiranno. Cosa potete dare di più voi allora? Solo l'accortezza di rivolgervi a chi vi faccia provare le bici, abbia reale competenza nel consigliarvi e vi posizioni pure in sella come si deve. Così facendo infatti, ci metteremo reciprocamente in grado di "dare di più!" □

